

FESTIVAL. Presentati i nuovi programmi

Cartoon per tutti Svolta di Raiuno

DAL NOSTRO INVIATO
RENATO PALLAVICINI

■ PERUGIA. C'era una volta un bambino che guardava la tv, quella di qualche anno fa, con un solo canale. A quel bambino piacevano molto i cartoni animati, ma si accontentava di qualche Braccobaldo e Yogi, pochi cartoon di Topolino e Paperino. Poi nacquero altre tv e i cartoni si moltiplicarono, diventando i programmi preferiti dai bambini. E un affare.

La fiaba di questa tv, che poi è la Rai, l'ha raccontata al *Cartoon* di Perugia Paola De Benedetti, vicedirettore di Raiuno: rete «generalista» e quindi obbligata ad accontentare tutti, puntando sforzi e risorse (e ce ne vogliono tante una serie di 26 episodi di mezz'ora costa non meno di 3 miliardi e mezzo) su prodotti godibili dai più.

Vediamole, dunque, le novità per le prossime stagioni. Cominciando da quella che parte ai primi di ottobre, all'interno di *Solletico*, il contenitore pomeridiano per ragazzi. Si tratta di *Johnny Quest*, una serie di episodi, realizzati dalla Hanna & Barbera, con protagonista un personaggio a metà tra l'investigatore e l'agente segreto. Altre avventure, ma in questo caso andiamo decisamente sul classico, con *Sandokan*, versione animata dei romanzi salgariani. Se tutto andrà bene, e cioè si troveranno i finanziamenti necessari, la serie sarà di 52 episodi e andrà in onda a partire dal 1998; storie, personaggi e disegni, invece, rigorosamente «made in

Italy», coordinati dallo studio di Marco Pagot.

Molte coproduzioni dunque, secondo una tendenza «transnazionale» imposta dal mercato. E allora, Raiuno sempre con T11 per *Pel di Carota* e per il *Pirata Barberousse*, coproduzione con la francese Fr3 e con la Saban per le avventure animate de *La Principessa Sissi*; mentre con la Spagna si realizzerà una riduzione a cartoni della mitica *Jolanda, la nonna del corsaro nero*. Spazio però anche per il cartone d'autore. Così, proprio Raiuno si è assicurata i diritti de *La Freccia Azzurra*, il lungometraggio tratto da Rodari e diretto da Enzo D'Alò, che verrà trasmesso sul primo canale a Natale del 1997. A Natale prossimo, invece, gusteremo i primi due episodi di *Wallace & Gromit*, dell'inglese Nick Park, vincitore di due Oscar (qui a *Cartoon* si è visto il terzo, *A Close Shave*). D'autore, e popolarissime tra i più piccoli, sono anche *Le nuove avventure della Pimpa*, la simpatica cagnolina a pois rossi, creata da Altan, di cui sono in arrivo 26 episodi da cinque minuti.

Oggi a *Cartoon*, intanto, ancora novità tutte italiane con le serie presentate dalla ex struttura tematica per ragazzi (confluita ora nel settore «Educational»): *Spaghetti Family* di Bruno Bozzetto, *Arturo & Malik* di Giuseppe Laganà, *La banda della casa di Decio* di Maurizio Forestieri e *Gnognò* di Guido Manuli.



Vasco: «Trainspotting» è un film educativo

Anteprima a Palermo per «Trainspotting», il film di Danny Boyle sulle disavventure di un gruppo di tossicodipendenti a Edimburgo. Il film (che fu l'evento, anche polemico, dello scorso festival di Cannes) uscirà nei cinema il prossimo week-end, ma ieri è stato presentato nella città siciliana alla presenza di un ospite d'eccezione: Vasco Rossi. «Il film mi è piaciuto - ha dichiarato il cantante alla

fine della serata - ne ho apprezzato l'ironia e ci manderei tranquillamente mio figlio, che ha 5 anni. Se uno vede un film così, non può farsi mai più una pera». Rossi, antiproibizionista dichiarato, si è detto d'accordo con l'esperimento di Torino sulla distribuzione della droga: «Meglio andare in farmacia a procurarsi la dose che vivere come un malato. Ma non bisognerebbe mai arrivare all'eroina». Provocato dai cronisti presenti, Vasco ha poi parlato di varie cose, compresa la Lega: «Bossi sta mettendo in imbarazzo anche noi del Nord. Si comporta in un modo che ci costringe a vergognarci».



Il complesso rock «Metallica» in concerto ieri a Roma

Carlo Sperati

IL CONCERTO. Tutto esaurito a Roma per lo spettacolare avvio del tour

Metallica, rock in fiamme

Un palco a forma di chitarra elettrica, uno show condito da fuochi d'artificio, e un assalto finale con le torri delle luci che crollano e un uomo in fiamme che attraversa la scena. Il rock duro anni Novanta dà spettacolo, in grande stile, con i leader della scena, i Metallica, che hanno aperto al Palaeur di Roma, tutto esaurito, la loro tournée italiana. Questa sera, e lunedì, sono al Forum di Assago (tutto esaurito), mentre domani suonano al Palastampa di Torino.

ALBA SOLARO

■ ROMA. Sono la quintessenza dell'heavy metal moderno: vestono di nero, ma senza spreco di borchie e teschi, non hanno capelli lunghi da far roteare a ogni assolo di chitarra, e anche se sono cresciuti con il culto dei britannici Motorhead, sono molto più raffinati di Lemmy & soci.

I Metallica, dicono gli esperti, hanno in qualche modo reinventato il concetto stesso di heavy metal, fino a renderlo obsoleto. Loro, gli Slayer, e pochi altri, hanno superato il tracciato estremo del thrash metal, del death metal, la velocità o la violenza a tutti i costi, e oggi sono stelle di prima grandezza. Un esercito di adolescenti, centinaia di migliaia di adolescenti, si riconosce nel modo sofisticato con cui la band guidata da Ja-

mes Hetfield (chitarra e voce) e Lars Ulrich (batteria) racconta paure, angosce, disagio e violenza. I loro dischi vendono milioni di copie: *Loaded*, uscito tre mesi fa e davvero bello, il disco della maturità, è un campione delle classifiche. E lo show messo in piedi per la tournée mondiale non poteva che essere all'altezza.

Uno spettacolo. Costoso, pitroecnico. Frigoroso. Con un palco tutto aperto che ha la sagoma di una chitarra elettrica, piazzato nel mezzo del palasport, circondato da grandi braccia metalliche che sostengono le luci, e si piegano avanti e indietro fin quasi a sfiorare i musicisti, come quelle che anche Peter Gabriel usava nei suoi concerti. I quattro musicisti sono sparsi sui bordi del palco,

ogni tanto uno di loro scende giù, a pochi centimetri dal pubblico, nel corridoio che separa il palco grande da un palco più piccolo, «attivato» solo dopo qualche canzone, e a sua volta circondato da torri, tipo quelle dell'alta tensione, tutte storte, avviluppate nel filo spinato, con le lucine rosse di segnalazione.

Il suono è granitico, illuminato da grandi aperture melodiche (*Nothing else matters, Until it sleeps*), dagli straordinari assoli alla chitarra, liquidi, lancinanti, sia di Hetfield che di Kirk Hammett, dalla batteria muscolosa e cronometrica di Ulrich. L'apertura è *So what*, una cover presa in prestito a un vecchio gruppo punk (Anti Nowhere League), un modo di stabilire le proprie progeniture e di cominciare con la giusta dose di energia (cioè tanta, proprio tanta). La bolgia è totale, da subito: pogo sfrenato in platea, grandi salti, grandi spallate, ma nessuno si fa veramente male, e anzi i ragazzini si prestano volentieri a qualche punta di acido romanticismo, tirano fuori gli accendini per *Bleeding me*, si lasciano ipnotizzare dalle improvvisazioni di chitarra e basso, al buio, tra un cambio di palco e l'altro. Da *Whiplash* a *For whom the bell tolls*, fino al medley

incendiario di *Seek & Destroy* e *Kill 'em all*, la band di Los Angeles mette in mostra tutta la sua maturazione, la sua capacità di muoversi con grande libertà e intelligenza - e intensità - all'interno di un mondo dai confini ben precisi e delimitati qual è quello metallero, senza rinunciare a divertirsi con gran spreco di botti, fuochi d'artificio, fiammate sputate dal palco, rombi di elicotteri, smitagliate. Fino al gran guignol finale dove sulle note di *Enter Sandman* il palco viene letteralmente assalito e devastato da una squadra di «guastatori», le luci esplodono, le torrette cadono, con grande panico di chi sta sotto, e un uomo in fiamme corre giù dal palco, subito circondato dai roadies che cercano di spegnere le fiamme. Tutto avviene nel giro di pochi secondi, e il palasport rimane al buio. La band torna, poco dopo, per gli ultimi tre bis, suonati alla luce fioca di quattro lampadine, mentre qualche piccolo amplificatore marshall sostituisce (per finta) il possente impianto sospeso sopra il palco. È un gioco anche questo: e un modo per dire, alla fine, che anche senza tutti gli effettoni, le luci, la tecnologia, le canzoni dei Metallica non cambiano, non perdono nulla.

Il «cittadino» Placido torna in tv

Dopo *La piovra*, delle cui prime serie era stato protagonista, Michele Placido nuovamente in tv nei panni di chi si ribella contro le ingiustizie. Lo ha anticipato lo stesso attore (a Milano per presentare lo spettacolo teatrale *Uno sguardo dal ponte*) annunciando che la serie andrà in onda a marzo su Raidue. «Il titolo - ha spiegato Placido - secondo me è bruttissimo, *Il cittadino si ribella*, ma posso assicurare che la serie è bella quasi quanto *La piovra*».

«Il Gattopardo» allo Stabile di Catania

Il Gattopardo di Giuseppe Tomasi di Lampedusa prodotto dal Teatro Stabile di Catania verrà presentato in anteprima a Palazzo dei Normanni nei primi di novembre. Ne ha dato notizia Pippo Baudò, direttore artistico dello Stabile. L'ultima edizione teatrale del *Gattopardo*, risale al 1979 e venne messo in scena dal regista Franco Enriquez. Nell'edizione dello Stabile la regia è di Lamberto Pugelli e il principe di Salina verrà interpretato da Turi Ferro.

«Bambola» Udiensa per Valeria Marini

È stata rinviata al 3 ottobre l'udienza per la causa civile di *Bambola* voluta da Valeria Marini dopo la decisione di vietare il film ai minori di diciotto anni. L'avvocato dell'attrice spiega che il rinvio si deve «all'integrazione del contraddittorio a Bigas Luna, il regista del film, e agli altri autori». In altre parole la causa intentata dalla marini ai produttori del film, si estende anche agli autori.

Bari: Time Zones da Harold Budd a Caetano Veloso

Si terrà al Cineteatro Nuovo Palazzo di Bari, dal 1 al 15 ottobre, la nuova edizione del festival «Time Zones», da sempre consacrato all'esplorazione delle «musiche possibili». Ad inaugurare il festival, martedì, saranno Harold Budd ed Hector Zazou. Il 7 ottobre sarà la volta del progetto di Nicola Alesini e Pierluigi Andreoni, e di Stephan Micus. L'8 sono di scena David Shea e Charles Hayward, il 14, al Teatrum Chemicum, lo spettacolo di Enrico Cosimi e Paolo Di Ciocci, le musiche del Lama Gyourme e di Jean Philippe Rykiel, e il 15 gran finale con Caetano Veloso.

A FAVORE DELL'A.I.L.

**Insieme in FM
per la vita!**

Se ci avete ascoltato,
questa notte
date sostanza alla
solidarietà.
CONTRIBUITE.

QUESTO SPAZIO E' MESSO A DISPOSIZIONE DALL'EDITORE